

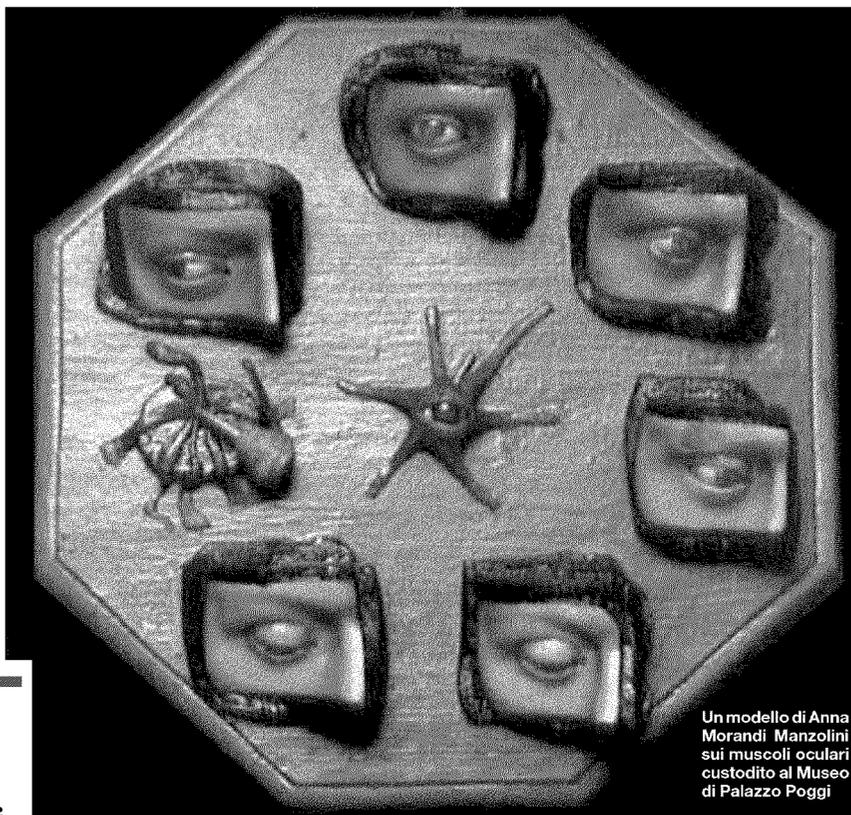
UNIVERSITÀ

Le donne lo sanno

Nasce a Bologna la prima «Wikipedia» dedicata alle signore della scienza

Il sito Internet verrà pubblicato entro l'anno e sarà interattivo

Emblematiche le storie di Laura Bassi e Anna Morandi



Un modello di Anna Morandi Manzolini sui muscoli oculari custodito al Museo di Palazzo Poggi

Non solo veline: la riscossa delle donne parte, nel terzo millennio come secoli fa, dalla professione. A Bologna, città di Laura Bassi Veratti e Anna Morandi Manzolini (il secondo cognome è quello del marito), le prime scienziate donne a diventare, nel Settecento, famose nel mondo, nasce il primo dizionario online delle scienziate italiane.

Messo a disposizione del world wide web probabilmente entro la fine dell'anno, il sito sarà un corposo database, in continua crescita, che, partendo dalle biografie delle donne cui è stata riconosciuta una carriera tra laboratori e tavoli da chirurgo, offre un bacino di informazioni e curiosità sulla scienza declinata al femminile. A tenere le redini del progetto, dal titolo «Scienza a due voci», e finanziato dal Ministero dell'Università e la Ricerca, è Raffaella Simili docente all'Alma Mater di storia della scienza, e curatrice di un volume dal titolo, appunto, «Scienza a due voci» e di un altro, uscito di recente, «More than pupils, italian women in science at the turn of the 20th century» (entrambi edizioni Olschki). «Per cominciare — precisa la professoressa — inseriamo nel database le scienziate vissute dal Settecento fino al primo Novecen-

to. Poi, via, via, arriveremo ai giorni nostri». Il sito, inoltre, come una sorta di wikipedia, l'enciclopedia di internet scritta dai navigatori del web, ma di settore, potrà essere ampliato e rinnovato grazie a informazioni suggerite dagli utenti. Cliccabile da ogni parte del mondo, sarà bilingue, in italiano e in inglese. «Facciamo conoscere la nostra storia — puntualizza la Simili — e colmiamo un vuoto, dato che dizionari del genere realizzati all'estero, a proposito delle scienziate italiane, danno notizie sbagliate». Innanzitutto, va sfatato un mito: «Quello che l'Italia fosse sempre più arretrata rispetto agli altri Paesi europei. Invece, in quanto all'apertura al lavoro delle donne, nel Settecento, e nel secolo successivo, in realtà era evoluta. Passi indietro — spiega la docente, reduce del festival della scienza di Spoleto in cui ha indagato l'accesso dell'altra metà del cielo alle professioni scientifiche — sono stati compiuti con il fascismo, quando alla donna, per legge, erano precluse molte mansioni, al punto che nemmeno potevano insegnare storia e filosofia. Da lì la lotta per l'emancipazione è dovuta ricominciare da zero». E c'è proprio una storia del

Settecento tutta bolognese a offrire l'esempio più calzante, raccontata, tra le altre vite,

nel volume «Scienza a due voci». Protagoniste Laura Bassi, fisica, concentrata negli studi sull'elettricità, e Anna Morandi, specialista in ceroplastica che, insieme al marito realizzava modelli anatomici in cera. Il museo di Palazzo Poggi in via Zamboni 33, infatti, «parla» di loro con l'esposizione della collezione delle cere dei Manzolini e degli strumenti utilizzati da Laura Bassi. Entrambe hanno lavorato all'Istituto accademia delle scienze fondato nel 1713 dal conte Marsili, un luogo di ricerca e sperimentazione più avanzato rispetto all'Università con sede all'Archiginnasio «ferma all'insegnamento aristotelico». L'attività delle due scienziate, racconta la Simili, trovò il sostegno del Cardinale Lercaro, futuro papa Benedetto XIV, che, per evitare che le signore fossero emarginate dall'Accademia, creò dei posti di lavoro legati alla loro persona. La loro

fama superò molti confini, e da più angoli del mondo, i ricercatori venivano a conoscere le loro scoperte. «Un'altra cosa sorprendente è che le due studiose non erano aristocratiche, non venivano dall'ambiente salottiero in cui alle donne era normalmente concesso addentrarsi in temi di appannaggio prevalentemente maschile, ma erano borghesi, molto impegnate, determinate, autodidatte, e si

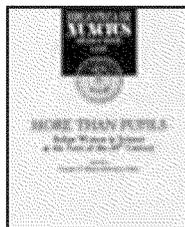
sposavano con i loro colleghi».

Altra storia petroniana è quella di Giuseppina Cattani (1859-1914), citata nel volume in inglese «More than pupils», praticamente una delle prime a laurearsi in Medicina. Lavorava alle terapie antitetaniche ma incontrò l'ostilità della società medico-chirurgica dell'Archiginnasio. Lei reagì con una determinazione insolita per una donna e fu espulsa dalla società. Abbandonò, allora,

l'Ateneo e divenne primaria all'ospedale di Imola, iniziando una carriera tra le corsie. Un lieto fine che, però, spesso non si avvera nel terzo millennio. «Oggi — commenta la Simili — non ci sono più preclusioni, anche se a fronte di molte studentesse, numerose ricercatrici, a occupare posizioni di potere sono soprattutto uomini. La difficoltà sta nel coniugare carriera e famiglia. Le donne non dovrebbero essere messe nelle condizioni di rinunciare all'una o all'altra. È la società ad ignorare queste esigenze».

Luciana Cavina

LE PUBBLICAZIONI



Raffaella Simili, responsabile del progetto del dizionario online, è docente all'Alma Mater e ha fondato un corso sui ruoli degli uomini e delle donne nella ricerca. Ha curato i libri «Scienza a due voci» e «More than pupils»

Una festa per il web

• PROGETTO

Finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca, il piano «Scienza a due voci» mira a realizzare un database online delle donne scienziate in Italia a partire dal Settecento. Sarà anche ricco di immagini e notizie curiose

• AL VIA

Quando il sito sarà pubblicato, si prevede una festa di inaugurazione con ospiti, rassegne cinematografiche e spettacoli teatrali a tema

